

**Record** Pressione tributaria oltre il 56%

## Imprese Sette mesi al lavoro per il Fisco

DI ISIDORO TROVATO

**L**e aziende italiane dovranno lavorare per il Fisco almeno fino a metà luglio. Nel peggiore dei casi sarà il 22 luglio il giorno della liberazione dal carico erariale: solo dopo 202 giorni dedicati alle tasse le aziende

potranno iniziare a guadagnare in proprio. Ma dal mondo produttivo arriva l'appello di **Carlo Sangalli**, presidente di Rete Imprese Italia: «Tagli alla spesa pubblica per far calare le tasse, altrimenti destinati al declino».

ALLE PAGINE 2 E 3

**L'intervista** Il presidente di Rete Imprese: la domanda interna vale l'80% del Pil

## Sangalli «L'export non basta Vanno rilanciati i consumi»

«Famiglie e aziende sono allo stremo». Da «cestinare» l'aumento dell'Iva. Con Tares e Imu il carico è raddoppiato. La priorità? «Abbattere il debito»

DI ISIDORO TROVATO

**C**arlo Sangalli l'allarme lo ha lanciato da tempo, in qualità di presidente di **Com-  
tcommercio** o di presidente di turno di Rete Imprese Italia: la pressione fiscale in Italia è oltre la soglia di guardia. Eppure mentre Roma discute Sagunto brucia.

«Abbiamo davanti la prospettiva di un'estate fiscalmente rovente che va assolutamente "raffreddata" — avverte Sangalli — perché famiglie e imprese sono davvero allo stremo. Gli ultimi dati dell'Istat confermano che da troppo tempo sopportano una pressione fiscale inaccettabile, tra le più alte in Europa. Per i contribuenti in regola tocca il 55%, un record mondiale inconciliabile con una ripresa degli investimenti e dei consumi e quindi incompatibile

con qualsiasi prospettiva di ripresa. E si tratta peraltro di una stima prudentiale che non tiene nemmeno conto della nuova tassa sui rifiuti, la Tares, che per alcune imprese sarà una vera e propria stangata: un ristorante arriverà a pagare circa il 400% in più, un negozio di ortofrutta o una pescheria addirittura il 600%. Ma il "sovvraccarico" fiscale non è finito qui...»

**Partiamo con l'elenco**

«Oltre alla Tares dobbiamo considerare anche l'Imu che, secondo nostri calcoli, dalla sua introduzione ha comportato per le imprese commerciali costi più che raddoppiati. Tanto per capirci, con la vecchia Ici il gettito proveniente dai negozi era di poco più di 700 milioni, con l'Imu si è arrivati a 1,8 miliardi e a giugno dovremo pagare l'acconto».

**E poi c'è l'incubo Iva che a luglio potrebbe passare dal 21% al 22%**

«Un'ipotesi che va definiti-

vamente cestinata perché andando a colpire generi di prima necessità, non certo il lusso, sarebbe davvero esiziale per una domanda interna già in caduta libera da tempo. Da ultimo, il governo ha rincarato del 30% le tariffe del Pubblico registro automobilistico» per aumentare le entrate dell'Ac. Un provvedimento che per le imprese che operano nel trasporto professionale comporterà un aggravio di costo di oltre 10 milioni di euro».

**Ma per ridurre le tasse servono fondi alternativi, dove trovarli?**

«Compito fondamentale di questa legislatura è di continuare a tenere i conti pubblici in ordine, ma anche trovare le risorse per far ripartire l'economia. Questo significa innanzitutto

puntare su una forte dismissione del patrimonio pubblico a vantaggio dell'abbattimento dello stock del debito. E poi ci sono le somme che si ricavano dal contrasto e dal recupero di evasione ed elusione, oltre che da una **spending review** senza timidezze per ridurre inefficienze, improduttività e sprechi».

**Intanto il decreto sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione non vi convince**

«Ogni giorno che passa molte imprese chiudono perché lo Stato non onora i suoi debiti e questo è inaccettabile. E stupisce che ancora oggi non si sia data una risposta a questa emergenza. Indubbiamente, un piccolo passo avanti è stato fatto, allentando il patto di stabilità interno. Ma, purtroppo, le emergenze vere per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi, e cioè sblocco immediato delle disponibilità delle risorse, modalità semplificate di accesso e utilizzo del meccanismo della compensazione tra debiti e crediti,

non sono state accolte. Insomma, una nuova occasione persa per dare una risposta efficace e tempestiva. Ci siamo attivati come Rete Imprese Italia riscontrando sensibilità e disponibilità negli incontri che abbiamo avuto con il Pd e il PdL a modificare alcune parti del provvedimento sulla base delle nostre proposte».

**Che cosa chiederete al prossimo governo (quando ce ne sarà uno)?**

«Va innanzitutto scongiurato il possibile ritorno alle urne perché in questa situazione sarebbe drammatico ed occorre agire subito su tre fronti: sul piano istituzionale, per fare la riforma elettorale e ridurre i costi della politica; sul piano economico, per dare risposte alle emergenze delle imprese e varare misure anticicliche in grado di sostenere l'economia reale, l'occupazione e rilanciare la domanda interna che vale l'80 per cento del Pil. Sul piano sociale, per disinnescare la mina di quei 4 milioni di persone in condizione di povertà assoluta, un numero che rischia di far saltare la stessa coesione sociale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Illustrazione di MARCO MARELLA

**Protagonisti** Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio e per sei mesi alla guida di Rete Imprese Italia, l'alleanza di cinque associazioni di artigiani e commercianti

Abbiamo davanti la prospettiva di un'estate rovente che deve essere raffreddata. Per questo va scongiurato il possibile ritorno alle urne che nell'attuale situazione sarebbe davvero drammatico

## I numeri

**5**

Le associazioni di commercianti e artigiani che fanno parte di Rete imprese Italia

**4 milioni**

Le piccole e medie imprese attive

**450 mila**

Le imprese che hanno chiuso nel 2012, circa una al minuto

## Maramotti

